



PROCESSO VERBALE delle deliberazioni adottate nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 17 ottobre 2019, sotto la Presidenza del Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie e con l'intervento dei seguenti componenti:

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Andrea Bellavite, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenicco Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Alessandro Ciani, Assessore Fabrizio Cigolot, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Daniela Pallotta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipano con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana, **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM, **Giuseppe Napoli**, Presidente Federsanità ANCI.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

Riccardo Riccardi, Vicepresidente e Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile;

Pierpaolo Roberti, Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie;

Gabriella Lugarà, Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio elettorale, consiglio delle autonomie locali e supporto giuridico agli enti locali della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

Il Presidente Di Bisceglie verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 9.33.

Il Presidente Di Bisceglie, preliminarmente, informa i componenti di una possibile riformulazione dell'ordine del giorno, precisando che dopo il punto n. 1 si procederà alla votazione rinviata nel corso della seduta del 7 ottobre, relativa alla designazione di un rappresentante delle Unioni territoriali intercomunali e quattro rappresentanti dei Comuni in seno al Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive.

Subito dopo si procederà con l'esame dell'argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta della Commissione convocata al termine della riunione del CAL, ovvero gli «approfondimenti relativi al disegno di legge "Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti regionali di decentramento amministrativo". La prevista seduta della Commissione verrà quindi conglobata all'interno della seduta del CAL». A seguire, si procederà all'esame del punto oggetto dell'integrazione all'ordine del giorno, ovvero: "Illustrazione del disegno di legge regionale "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019".

Chiede, pertanto, se i presenti concordino con la riformulazione dell'ordine del giorno testé illustrata.

Il Consiglio concorda.

L'ordine del giorno è pertanto riformulato come segue:

1. Parere urgente sulla deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Avviso pubblico recante criteri e modalità per l'assegnazione ai Comuni delle risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, nonché strutture di cui all'art. 31 della lr 6/2006. Approvazione preliminare";
2. Designazione di un rappresentante delle Unioni territoriali intercomunali e quattro rappresentanti dei Comuni in seno al Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'art. 4 del D.P.Reg. 23/08/2011, n. 0206/Pres;
3. Approfondimenti relativi al disegno di legge "Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti regionali di decentramento amministrativo"
4. Illustrazione del disegno di legge regionale "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019 (si veda il punto 4, da cui risulta che in esito al dibattito viene espressa l'intesa).

PUNTO 1

Si passa quindi alla discussione del **punto 1** all'ordine del giorno. Al termine della discussione, il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere urgente sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1730 dell'11 ottobre 2019 avente ad oggetto: "Avviso pubblico recante criteri e modalità per l'assegnazione ai Comuni delle risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, nonché strutture di cui all'art. 31 della LR 6/2006. Approvazione preliminare". (Deliberazione n. 38/2019).

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Andrea Bellavite, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Alessandro Ciani, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Daniela Pallotta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>

Partecipano con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana, **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM, **Giuseppe Napoli**, Presidente Federsanità ANCI

N. 38/12/2019

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali", che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante "Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015";

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Visto la deliberazione della Giunta regionale n. 1730 dell'11 ottobre 2019 recante "Avviso pubblico recante criteri e modalità per l'assegnazione ai Comuni delle risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, nonché strutture di cui all'art. 31 della LR 6/2006. Approvazione preliminare";

Sentita l'illustrazione dell'Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, il quale ha preliminarmente spiegato che è stato necessario apportare alcune modifiche meramente formali al testo della deliberazione in oggetto, che sono state distribuite a tutti i componenti e ha motivato l'urgenza al fine di pubblicare i bandi in tempo utile per predisporre i decreti di assegnazione delle risorse non oltre il 29 novembre;

Considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione e ritenuto, al fine di agevolare l'iter di approvazione del disegno di legge, che nel presente atto venga riportato solamente l'esito della votazione, mentre gli interventi effettuati nel corso del dibattito, nella loro integralità, saranno riportati a separato verbale che sarà successivamente elaborato;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1730 dell'11 ottobre 2019 recante "Avviso pubblico recante criteri e modalità per l'assegnazione ai Comuni delle risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, nonché strutture di cui all'art. 31 della LR 6/2006. Approvazione preliminare", nel testo modificato e distribuito in corso di seduta, con l'impegno dell'Assessore a chiarire l'aspetto delle scuole private non riconosciute e che nel prossimo riparto si terrà conto del numero dei soggetti presenti nelle strutture beneficiarie;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 20

Favorevoli: 20

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1730 dell'11 ottobre 2019 recante "Avviso pubblico recante criteri e modalità per l'assegnazione ai Comuni delle risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole dell'infanzia, nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità, nonché strutture di cui all'art. 31 della LR 6/2006. Approvazione preliminare", nel testo modificato e distribuito in corso di seduta, con l'impegno dell'Assessore a chiarire l'aspetto delle scuole private non riconosciute e che nel prossimo riparto si terrà conto del numero dei soggetti presenti nelle strutture beneficiarie.

A integrazione della delibera n. 38 si riporta di seguito il relativo dibattito:

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, spiega innanzi tutto le motivazioni dell'urgenza: questo stanziamento è stato effettuato nella legge di assestamento in luglio, si tratta di una linea di finanziamento completamente nuova, la pubblicazione sul BUR è avvenuta in agosto, e nel frattempo gli uffici hanno lavorato per capire come suddividere le somme, compito non semplice perché lo stanziamento doveva servire a finanziare l'installazione di telecamere di videosorveglianza a circuito chiuso all'interno di quelle che sono definite strutture protette, nel senso che vengono utilizzate da fasce di popolazione che hanno bisogno di una particolare attenzione, quindi i servizi per l'infanzia, le strutture dove vengono accolte persone disabili e le strutture per anziani.

Sottolinea che il primo ostacolo incontrato è stato quello di definire una mappatura completa di ciò che si verifica sul territorio. Comunica che esisteva la necessità di pubblicare il bando in tempi celeri, per poter raccogliere le varie domande, i vari bisogni sul territorio e infine per arrivare ai decreti di erogazione delle risorse in un tempo che non vada oltre il 29 novembre di quest'anno, per evitare che le risorse vadano in economia. Gli uffici sono riusciti ad arrivare a una soluzione che non è definitiva ma vale solo per l'anno in corso, in quanto la necessità era appunto quella di non mandare in economia le risorse, poi ci potranno apportare eventualmente aggiustamenti e modifiche per la prossima annualità. Operando la ricognizione, gli uffici hanno tenuto conto di tre fattori: la popolazione, la superficie e il numero di strutture, per il momento. Non c'è ancora stata la possibilità di entrare nello specifico per capire esattamente le dimensioni delle strutture, anche perché, data la loro diversità, non basterebbe nemmeno conoscere il numero di persone accolte, ma bisognerebbe cercare di capire quante telecamere potrebbero servire in una determinata tipologia di struttura e quante in un'altra, quanti sono gli spazi

comuni in una struttura e quanti nell'altra, quindi per ora il computo è stato fatto semplicemente sul numero delle strutture presenti sul territorio. Questo ha condotto a una suddivisione che attribuisce un milione di euro, sui tre stanziati, per gli ex capoluoghi di provincia, di cui il 50% a Trieste, il 25% a Udine, il 12,5% a Pordenone e il 12,5% a Gorizia. Questa grande differenza fra Trieste e le altre città è dovuta al fatto che Trieste ha tutte le strutture concentrate all'interno del suo Comune. Trieste, per quanto riguarda le strutture per gli anziani, ne ha 56, mentre Udine ne ha 7, Pordenone 3 e Gorizia 5. Gli altri due milioni sono da suddividere tra i Comuni non ex capoluoghi di provincia secondo le seguenti tipologie di strutture: infanzia e prima infanzia 50%, anziani 25%, disabili 25%. Per ciascuna tipologia il riparto è proporzionale al numero di strutture. Non è previsto quindi un obbligo da parte della Regione per l'installazione delle telecamere di sorveglianza, ma una sorta di certificazione di qualità, che, senza incidere sui finanziamenti, vada a garanzia dell'utente, in modo che sappia che in una struttura le telecamere sono state installate, e quindi esiste questo tipo di controllo. Precisa che per i Comuni non capoluogo di provincia l'importo fissato è riparametrato all'ammontare massimo del finanziamento concedibile e quindi sul numero di strutture: fino a 2 strutture 15.000 euro, da 3 a 5 strutture 30.000 euro, da 6 a 9 strutture 50.000 euro, da 10 a 12 strutture 60.000 euro e oltre le 12 strutture 70.000 euro.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, sottolinea che il provvedimento in esame era molto atteso dal Comune di Trieste, che, come ricordava l'Assessore, ha una situazione particolare sia per le strutture socioassistenziali che per le strutture per la prima infanzia e per la scuola dell'infanzia. Ricorda che è già stata avviata una sperimentazione, che si dovrebbe concludere entro la fine del mese, relativa a una situazione contingente. Informa che il garante della privacy concede, in assenza di disposizioni specifiche, soltanto 7 giorni per la conservazione dei dati, che, ai fini di una rilevazione sono pochi, chiedendo come si possa ovviare a questo limite temporale.

In merito alla lettera b, punto 1.1 dell'avviso, in cui si prevede l'installazione di telecamere in "scuole dell'infanzia statali e non statali", chiede, per quanto riguarda quelle non statali, se si fa riferimento a tutte o se forse è il caso di specificare, per le non statali, quelle paritarie, in quanto normalmente la Regione, anche per quanto concerne i finanziamenti, li eroga alle scuole paritarie. Ritiene, pertanto, che sarebbe il caso di specificare "non statali paritarie".

Il Presidente Di Bisceglie, in riferimento ai precedenti interventi, chiede se non sia il caso, nelle domande che i Comuni devono fare per poter avere i finanziamenti, di includere la dicitura "nel rispetto delle norme sulla privacy", in quanto si tratta di una questione che deve essere presa in considerazione.

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, nel rispondere al Presidente, precisa che, trattandosi di una disposizione di legge, non ha senso richiamarla. Chiarisce, inoltre, che non è possibile derogare al termine dei 7 giorni, che vale anche per gli impianti di videosorveglianza sulla viabilità per la sicurezza, dove c'è già stato un aumento della disponibilità delle giornate, da 3 a 7 giorni, quindi per il momento il massimo consentito è di 7 giorni, e su questo non si può derogare. Ammette che in alcuni casi possa essere ancora un tempo limitato, ma ricorda che, in presenza di qualche anomalia, ovvero di una segnalazione da parte dei genitori, è possibile conservare le immagini per più tempo. In merito alla questione delle scuole paritarie, sollevata dall'Assessore di Trieste, assicura che verranno effettuati gli opportuni approfondimenti.

Il Presidente Di Bisceglie sottolinea che la formula attuale include tutte le tipologie di scuole, statali e non statali.

La Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Gabriella Lugarà, ricorda che il punto 7.1, utilizzo del finanziamento, prevede che "i Comuni beneficiari utilizzano le risorse assegnate individuando le priorità, i criteri e le modalità di attuazione degli interventi previsti al punto 1". Potendo individuare le priorità, il Comune ha quindi la possibilità, anche se non di escludere, di stabilire un ordine di priorità ponendo al primo posto le scuole che intende finanziare prioritariamente.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, ricorda che le scuole non paritarie non godono di finanziamenti pubblici.

La Direttrice centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Gabriella Lugarà, assicura che verranno effettuati gli opportuni approfondimenti in proposito.

Il Presidente Di Bisceglie ritiene che il Comune, dopo aver ricevuto i finanziamenti, possa disporre, in base alle priorità che definisce, a quali strutture intenda assegnarli.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, precisa che se fosse scritto "alle scuole non statali paritarie", automaticamente tutte le non paritarie non concorrerebbero e non sarebbe una decisione del Comune escluderle o meno.

Il Presidente Di Bisceglie sottolinea che la raccomandazione sottoposta dal Comune di Trieste in merito alle scuole riconosciute dovrà essere oggetto di approfondimento.

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, assicura che verranno effettuate le opportune verifiche per giungere alla formulazione più corretta.

Il Presidente Di Bisceglie rileva che, in ogni caso, rimane sempre in capo al Comune la possibilità di attribuire le risorse in base alle priorità che deve definire.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, ribadisce la propria proposta, di aggiungere, dopo "non statali", la parola "paritarie".

Il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, Markus Maurmair, chiede, per quanto riguarda le strutture per anziani, se quelle che non sono convenzionate con la Regione possano essere conteggiate nel criterio per l'attribuzione delle risorse.

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, chiarisce che le strutture che non sono convenzionate con la Regione non sono entrate nemmeno nel computo per la distribuzione delle risorse, dichiarandosi comunque disponibile a effettuare una verifica.

Il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, Markus Maurmair, chiarisce che intendeva capire quante strutture potesse citare il Comune nella domanda.

Il Presidente di Federsanità FVG, Giuseppe Napoli, dichiara di condividere l'intervento del Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana.

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, chiarisce al Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana che, da una verifica della relativa tabella, su Valvasone Arzene risulta una struttura scuola dell'infanzia privata e una struttura residenziale per anziani.

L'Assessore del Comune di Udine, Alessandro Ciani, chiede se la formulazione ampia dell'articolo 7 consenta al Comune di stabilire una quota parte del finanziamento per fare interventi su strutture di sua proprietà e poi destinare un'altra quota a strutture diverse.

Il Presidente Di Bisceglie, poiché l'Assessore ha precisato che per motivi di celerità non è stato possibile tenere conto, nel riparto, del numero dei soggetti presenti nelle strutture, chiede l'impegno per le successive valutazioni, di prendere in considerazione anche tale fattore.

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, conferma al Presidente che questo è l'obiettivo per il prossimo anno. Rileva che non è facile recuperare tutti i dati, però in questo momento, avendo soltanto il numero delle strutture, era impossibile operare una verifica, considerata la differenza tra le stesse, in quanto si stanno considerando, nella stessa norma, asili, strutture per disabili e case di riposo. Precisa che si tratta di una prima risposta, anche importante, considerato che sono stati messi a disposizione tre milioni di euro, che ovviamente andrà affinata, e garantisce che con la prossima annualità sarà possibile svolgere le verifiche del caso con le rispettive Direzioni e con l'aiuto dei Comuni, che meglio di tutti sanno quali sono le strutture e quante telecamere potrebbero servire in una determinata tipologia di strutture e quante in un'altra.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il nuovo **punto 3** all'ordine del giorno: Designazione di un rappresentante delle Unioni

territoriali intercomunali e quattro rappresentanti dei Comuni in seno al Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'art. 4 del D.P.Reg. 23/08/2011, n. 0206/Pres. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Designazione di un rappresentante delle Unioni territoriali intercomunali e quattro rappresentanti dei Comuni in seno al Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'art. 4 del D.P.Reg. 23/08/2011, n. 0206/Pres. (Deliberazione n. 39/2019).

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Palmanova Andrea Bellavite, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	<i>presente</i>	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Alessandro Ciani, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Muggia Daniela Pallotta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	<i>presente</i>
Partecipano con diritto di parola: Markus Maurmair , Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana, Ivan Buzzi , Presidente UNCEM, Giuseppe Napoli , Presidente Federsanità ANCI			

N. 39/12/2019

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali", che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante "Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015";

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Visto l'articolo 5 della Legge regionale 12 febbraio 2001, n. 3 e l'articolo 4 del D.P.Reg. 23/08/2011, n. 0206/Pres;

Vista la nota prot. n. 3079/P dd. 30 settembre 2019, con la quale il Presidente del Gruppo Tecnico regionale, avv. Francesco Forte, chiede al Consiglio delle autonomie locali di designare un rappresentante delle Unioni Territoriali e quattro rappresentanti dei Comuni quali componenti del GTR Suap;

Considerato che sono pervenute le seguenti candidature, degli attuali rappresentanti:

- Orietta Vettor (Comune di San Vito al Tagliamento - rappresentante Unioni);
- Silvia Cigana (Comune di Pordenone – rappresentante Comuni)
- Lorenzo Bandelli (Comune di Trieste – rappresentante Comuni)

- Claudia Altran (Comune di Ronchi dei Legionari – rappresentante Comuni)
- Stefano Tata (Comune di Udine – rappresentante Comuni);

Preso atto che non sono pervenute ulteriori candidature;

Considerato che, a fronte delle due candidature espresse per i cinque posti disponibili il Presidente ritiene che si possa procedere mediante un'unica votazione;

Preso atto che nessuno dei presenti si oppone alla proposta del Presidente e che nel corso della seduta non sono state formulate ulteriori osservazioni;

Ritenuto di porre in votazione, per alzata di mano, la designazione di Orietta Vettor (quale rappresentante delle Unioni Territoriali), Silvia Cigana, Lorenzo Bandelli, Claudia Altran e Stefano Tata (quali rappresentanti dei Comuni) in qualità di componenti del Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Votanti: 20

Favorevoli: 20

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di designare, ai sensi dell'art. 4 del D.P.Reg. 23/08/2011, n. 0206/Pres., quali rappresentanti del Consiglio delle autonomie locali in seno al Gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive i signori: Orietta Vettor (quale rappresentante delle Unioni Territoriali), Silvia Cigana, Lorenzo Bandelli, Claudia Altran e Stefano Tata (quali rappresentanti dei Comuni).

(alle ore 10.10 esce Baiutti)

PUNTO 4

Il Presidente introduce il nuovo **punto** all'ordine del giorno: Approfondimenti relativi al disegno di legge "Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti regionali di decentramento amministrativo" e cede la Presidenza al Coordinatore della I Commissione, Roberto Revelant.

(Presidenza del Vicepresidente Revelant)

L'Assessore alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, sottolinea che tra i principi presenti nell'articolato c'è la differenza più sostanziale rispetto alla legge regionale 26/2014. Nelle disposizioni in esame si parla sempre di libera associazione e comunque di volontà del territorio, quindi tutta la norma rispecchia il principio di dare ai sindaci la possibilità di organizzare la propria attività e di erogare i servizi ai cittadini come meglio credono, utilizzando gli strumenti che vengono messi a disposizione dall'amministrazione regionale. Tali strumenti sono le forme di gestione associata, quindi le convenzioni, le Comunità e le Comunità di montagna elencate all'articolo 3. All'articolo 4 si prevede la libertà di adesione, e all'articolo 6 vengono introdotte le Comunità, che sono enti locali, di norma contermini. Spiega che su questa ultima definizione è sorta una discussione, con qualche perplessità da parte di più Sindaci, specificando che si tratta di una previsione che è stata inserita su richiesta di alcuni territori. Si è deciso di accogliere tale richiesta anche perché la presenza delle parole "di norma" significa che in alcuni casi, come per la polizia locale, essere contermini diventa necessario, quando invece si è in presenza di altre gestioni associate, il fatto di essere contermini non è così rilevante.

Ribadisce che le Comunità sono enti locali, con personalità giuridica per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, hanno potestà normativa secondo le modalità stabilite dalla legge e ad esse si applicano i principi e, in quanto compatibili, le norme previste per i Comuni.

Illustra quindi le Comunità di montagna, enti locali istituiti dalla legge in esame per l'esercizio delle funzioni di tutela del territorio montano e di promozione dello sviluppo sociale, economico e culturale della montagna, e facoltative per tutte le funzioni di carattere comunale che possono essere delegate o meno alla Comunità. Comunica che l'articolo 8 richiama le fusioni, che quindi vengono riprese in questo disegno di legge. Tra le abrogazioni, invece, all'articolo 28 è stata eliminata la previsione relativa alla sponsorizzazione della fusione, quindi rimane il fondo di accompagnamento, ma non la promozione della fusione.

Spiega che il capo II disciplina le Comunità e illustra quindi nel dettaglio gli articoli da 9 a 16 relativi alla costituzione della Comunità, allo Statuto ed agli organi della stessa.

In particolare sottolinea che i componenti del Comitato esecutivo sono eletti dall'Assemblea con voto limitato a due qualora debbano essere eletti tre o quattro componenti, e con voto limitato a uno qualora debbano essere eletti due componenti. Sono eleggibili alla carica di componente del Comitato esecutivo gli amministratori dei Comuni partecipanti e i cittadini in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere comunale.

Illustra quindi il capo III, relativo all'istituzione delle Comunità di montagna, che sono obbligatorie, il che presuppone che per l'esercizio delle funzioni di carattere montano i territori vadano individuati in norma. A tal proposito ricorda che c'è ancora una discussione aperta in merito, chiarendo quindi che le suddivisioni riportate nel disegno di legge sono del tutto provvisorie e si sta lavorando per valutare quali Comuni debbano rientrare in queste Comunità e quali non ha più senso che rimangano montani. Informa che le Comunità di montagna esercitano le funzioni di tutela del territorio montano e di promozione dello sviluppo sociale, economico e culturale della montagna. I Comuni potranno esercitare in forma associata tramite la rispettiva Comunità di montagna funzioni e servizi comunali. Le Comunità di montagna, in particolare, elaborano e attuano piani e programmi di sviluppo del loro territorio di concerto con la Regione, al fine di valorizzare la partecipazione delle comunità locali alla definizione e al conseguimento degli obiettivi europei, nazionali e regionali di sviluppo dei territori montani ed esercitano le funzioni amministrative conferite dalla Regione. A questo proposito comunica che è in corso una fase di interlocuzione con i territori, in particolare con l'UNCCEM e con la direzione competente, per capire quali funzioni spostare, in quanto dalle analisi effettuate, le funzioni ereditate dalle UTI sono ben poche rispetto alle funzioni tradizionali che avevano in passato le Comunità montane. Richiama a tal proposito il comma 6 dell'articolo 18.

Spiega che l'articolo 19 riguarda direttamente il CAL, poiché istituisce il Consiglio delle autonomie montane (CAM) quale sezione del Consiglio delle Autonomie Locali, quindi non un organismo a parte ma una "costola del CAL". Informa che faranno parte del CAM i Comuni componenti del CAL facenti parte delle zone montane, il presidente dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani del Friuli Venezia Giulia e i Presidenti delle Comunità di montagna. Il CAM elegge al suo interno il Presidente e ai lavori del CAM può partecipare con diritto di parola un rappresentante per ciascuna Assemblea di comunità linguistica, visto che sui territori montani insistono tutte le comunità linguistiche. Illustra quindi la rimanente parte dell'articolo relativa alle funzioni del CAM. Passa quindi al Capo IV, che prevede una norma speciale per l'istituzione della Comunità collinare e la trasformazione del Consorzio Comunità Collinare del Friuli, precisando che si tratta di una disciplina specifica richiesta dal territorio che si è resa necessaria per tutelare il patrimonio della comunità collinare.

Spiega che l'articolo 21 riguarda il personale delle Comunità, a cui si applica la disciplina del comparto. L'articolo 22 prevede la figura del direttore generale come vertice amministrativo della Comunità, mentre l'articolo 23 riguarda la disciplina finanziario-contabile delle Comunità.

Comunica, quindi, che dall'articolo 24 in poi iniziano le norme transitorie. Si prevede che le Unioni territoriali intercomunali di cui alla legge regionale 26/2014, esistenti alla data di entrata in vigore della legge in esame, siano sciolte di diritto a decorrere dall'1 gennaio 2021. I Comuni aderenti ad un'Unione che non intendano trasformarsi in Comunità deliberano il recesso dall'Unione entro il 31 marzo 2020. I Comuni aderenti ad un'Unione che intendano proseguire la collaborazione tramite Comunità devono approvare, a maggioranza assoluta dei componenti dei propri consigli comunali, lo statuto della costituenda Comunità. L'Assemblea dell'Unione delibera la trasformazione dell'Unione in Comunità e approva lo statuto con gli aggiustamenti previsti dalla legge. Riassume quindi i relativi passaggi: dal momento dell'entrata in vigore della legge c'è tempo fino al 31 marzo per recedere dalle UTI; le UTI, comunque, quelle che rimangono, verranno chiuse entro il 31/12/2020, e le UTI che lo desiderano possono trasformarsi in Comunità.

Chiarisce che riguardo all'articolo 25, relativo alle disposizioni speciali per il superamento delle Unioni che esercitano le funzioni delle sopresse Comunità montane, è ancora in essere una fase di interlocuzione con le varie UTI. Comunica che l'articolo 26, prevede che dal 1° luglio del 2020 le funzioni comunali esercitate dalle Unioni vengano conferite alla Regione, mediante l'ente sub regionale. Spiega che gli Enti regionali di decentramento amministrativo sono quattro e ricalcano il territorio delle ex province corrispondente al territorio di competenza delle UTI che gestiscono l'edilizia scolastica.

Il Vicepresidente Revelant dichiara quindi aperto il dibattito.

Il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, Markus Maurmair, considerato che non sono previsti trasferimenti di risorse alle nuove Comunità, chiede se sia prevista qualche altra forma di disponibilità da parte della Regione, come era stato fatto per le UTI, riguardo agli spazi assunzionali.

Il Sindaco del Comune di Vito D'Asio, Pietro Gerometta, dopo essersi complimentato con l'Assessore per la norma in esame, chiede la conferma del fatto che ci sarà una valutazione ulteriore sulla montanità dei Comuni, e fino a quando sia possibile destinare la propria collocazione.

Il Sindaco del Comune di Zoppola, Francesca Papais, ricordando che nella precedente seduta l'Assessore aveva anticipato l'attribuzione di indennità a favore degli organi della Comunità, chiede da dove verranno recepite le risorse che serviranno per coprire tali indennità.

Il Sindaco del Comune di Pravisdomini, Davide Andretta, chiede se il personale che è stato assunto nelle diverse UTI debba essere riassorbito dai Comuni, qualora non sorgano nuove Comunità. Ricorda che, in tal caso, si pone anche il problema della spesa, e per parecchi Comuni diverrebbe difficile riassorbire quel personale. Si complimenta, infine, per l'abrogazione della sponsorizzazione delle fusioni.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, nel rilevare che il testo in esame offre un'ampia possibilità di manovra a tutti i Comuni, tenendo conto delle rispettive specificità, a differenza di quanto accadeva con le UTI, chiede alcuni chiarimenti in merito alla cronologia della riforma. All'articolo 24 infatti si prevede che dal 1/1/2021 tutte le UTI vengano sciolte, però si deve prendere una decisione entro il 31/3 se aderire o no alle Comunità, quindi, ad esempio, il Comune di Trieste entro il 31/3 comunicherà che non ha intenzione di aderire a una Comunità. Nel contempo, però, all'articolo 26, c'è una scadenza diversa: a far data dal 1° luglio 2020 le funzioni che erano esercitate dalle UTI, come l'edilizia scolastica, vengono obbligatoriamente trasferite alla Regione. Chiede pertanto, nel lasso di tempo compreso dal 1/4/2020 al 1/7/2020 da chi saranno esercitate le funzioni di edilizia scolastica.

L'Assessore Roberti chiarisce che per quanto riguarda gli spazi assunzionali, è necessario verificare cosa succederà in concreto nelle varie UTI, ed è per questo che si sta procedendo al confronto con gli uffici; è necessario ad esempio capire quante UTI si trasformeranno in Comunità. La maggior parte del personale attualmente dipendente delle UTI proviene dalle preesistenti Comunità montane e quindi transiterà nelle Comunità di montagna di nuova costituzione; lo stesso avverrà per la Comunità collinare: il personale che è stato diviso verrà riunificato, ma non cambia nulla. È necessario verificare anche quanti Comuni vogliono recedere e prendere per sé una quota di personale, aspetto che sarà da chiarire nella fase degli accordi per il superamento delle Unioni; ci saranno casi in cui i Comuni non potranno permettersi di assumere il personale, mentre altri avranno le risorse per farlo. Le situazioni sul territorio sono estremamente differenziate.

Per quanto attiene alla classificazione del territorio montano, richiamato quanto già detto nel corso dell'incontro effettuato a Tolmezzo con l'Uncem, ribadisce che la tabella richiamata nel DDL è da considerare una base di partenza per decidere insieme il da farsi; si tratta sicuramente di un tema delicato, perché si tratta di decidere qual è il concetto di montagna che si vuole avere; c'è tempo per decidere in materia fino alla presentazione degli emendamenti in Aula. Entro tale data, a metà novembre, sarà necessario arrivare ad una sintesi di posizioni anche molto diverse tra loro.

Le indennità non sono previste né quantificate in questa norma, ma ci saranno e saranno a carico delle Comunità.

Ci sono due aspetti da considerare: il personale e i finanziamenti ai Comuni e alle Comunità. Le UTI hanno avuto un fondo consistente di avvio per le prime tre annualità; quel fondo è stato utilizzato per assumere personale a tempo indeterminato, personale quindi tuttora presente, nonostante i finanziamenti fossero previsti solo per i primi tre anni. Se ora quel personale transiterà nei Comuni, questi dovranno essere aiutati a far fronte alla spesa.

Il fondo vale 410 milioni di euro, di cui circa 360 vanno ai Comuni e 50 alle Unioni territoriali, per funzioni montane, edilizia scolastica e spese di funzionamento; cessando le UTI, le spese di funzionamento legate a UTI che non gestiscono né funzioni montane né edilizia scolastica vanno redistribuite sul territorio. I Comuni avranno quindi un aumento dei trasferimenti, che potranno conferire ad una Comunità, se decidono di aderirvi; questi passaggi saranno normati successivamente, con modifiche alla l.r. 18/2015 e con la legge di stabilità, con cui verranno concretamente distribuite le risorse. Anche questo è un problema molto differenziato sul territorio; ad esempio le Comunità di montagna non hanno problemi per i costi di funzionamento, perché dispongono delle risorse legate ad una funzione che rimane e avranno anzi ulteriori risorse legate alle ulteriori funzioni che saranno conferite; anche la situazione del personale è diversa rispetto alle altre UTI.

Già ora la norma prevede che per il personale ci sia un accordo tra le parti (Comune e UTI) in caso di fuoriuscita di un Comune dall'UTI; questo principio varrà anche in futuro, quando ci sarà lo scioglimento effettivo.

In risposta all'Assessore Brandi, chiarisce che, per quanto riguarda la cronologia, anch'essa suscettibile di modifiche, l'articolo che riguarda Trieste è l'art. 26; si tratta di una UTI che esercita la funzione di edilizia scolastica; alla data del 01/07/2020 tale funzione sarà trasferita altrove e l'UTI seguirà il medesimo percorso delle altre Unioni.

La Direttrice della direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Gabriella Lugarà, specifica che il termine del 30 aprile riguarda le eventuali funzioni comunali che siano gestite dalle UTI che svolgono funzioni di area vasta. Sottolinea come le norme transitorie attengano a tre situazioni diverse: l'articolo 24 riguarda le UTI libere che potevano sciogliersi liberamente già durante l'anno in corso; l'articolo 25 la trasformazione delle UTI che svolgono funzioni montane e l'articolo 26 la trasformazione delle quattro Unioni in cui sono compresi i 4 Comuni ex capoluogo di Provincia, che svolgono funzioni in materia di edilizia scolastica. A diritto vigente queste quattro UTI possono svolgere anche funzioni comunali.

Poiché tali Unioni si trasformeranno in enti regionali per l'esercizio della funzione connessa all'edilizia scolastica, le eventuali funzioni Comunali che queste UTI dovessero attualmente svolgere, dovrebbero tornare in capo ai Comuni. L'eventuale accordo al 30 aprile riguarda quindi le funzioni comunali.

Nel concreto, in esito agli incontri che gli uffici hanno avuto con tutte e quattro le UTI, risulta che o già da adesso o a partire dal 1 gennaio, nessuna UTI svolgerà funzioni comunali, pertanto non sarà necessario ricorrere alle previsioni dell'articolo 26, comma 3.

E' stato peraltro appurato che l'UTI Giuliana e l'UTI Collio Alto Isonzo stanno svolgendo, per conto degli enti, alcune funzioni come stazione appaltante di lavori. Si ritiene pertanto che anche questa funzione possa venire attribuita ai nuovi enti al fine di poter continuare a garantire il supporto ai Comuni di piccole dimensioni con riferimento alle attività connesse alle gare ed ai lavori.

L'Assessore Roberti sottolinea come tale tema sia legato a quello della concertazione che ha determinato in questi anni una notevole assegnazione di risorse. Molte gare però devono essere ancora espletate e, se per alcuni Comuni risulta semplice gestire in proprio la quota e la realizzazione dell'opera, per quelli di minori dimensioni può risultare più difficile. Posto che i nuovi enti sub regionali si occuperanno di lavori in materia di edilizia scolastica è logico che possano costituire anche un "service" per i Comuni che vorranno utilizzarli come stazione appaltante.

L'Assessore del Comune di Trieste, Angela Brandi, chiede conferma del fatto che entro il 31 marzo il Comune di Trieste non dovrà deliberare alcun recesso.

L'Assessore Roberti conferma.

Il sindaco di Buja, Bergagna, esprime apprezzamento per l'articolato in esame che lascia la possibilità di integrazioni agli statuti delle Comunità. Segnala tuttavia una perplessità con riferimento alle disposizioni relative alla Comunità collinare, di cui è Presidente, ovvero la previsione che le modifiche debbano essere approvate con delibera di tutti i consigli comunali dei Comuni aderenti alla Comunità. A tal proposito ricorda che durante l'applicazione della legge regionale 26/2014, si sono generati dei conflitti interni che hanno determinato una divisione e la conseguente coesistenza della Comunità collinare e di una "mini-UTI". In base alle nuove disposizioni, si rischia di ripetere lo stesso meccanismo per cui, se uno dei Comuni aderenti alla Comunità non

votasse lo statuto, potrebbe tenere in scacco tutti gli altri bloccando l'intera trasformazione. Ritiene pertanto che sarebbe preferibile prevedere un criterio maggioranza, ad esempio i 2/3 dei consigli comunali della Comunità. Altrimenti è sufficiente un comune "dissidente" e l'intera operazione si blocca. In questo caso poiché l'articolo 29 prevede che "sono fatti salvi i consorzi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge" il Consorzio Comunità collinare rimarrebbe in vigore.

L'Assessore Roberti, sottolinea che esiste un obbligo, per la Comunità collinare, che viene istituita in legge. La trasformazione deve essere deliberata dai Consigli comunali e l'obbligo è stato richiesto dai Sindaci, perché si tratta di un obbligo che va a tutela del territorio e del patrimonio della comunità collinare. Precisa che potrebbe accadere che anche un solo Comune potrebbe bloccare la trasformazione, uscendo dal percorso della Comunità collinare, il che presuppone che quel Comune debba essere liquidato. Dichiara che sarebbe possibile superare il Consiglio comunale, e comprende le perplessità, anche perché i Sindaci hanno tutti espresso la volontà di continuare in questa direzione. Propone, quindi, un altro incontro con la comunità collinare, sollevando anche tale questione, dichiarandosi disponibile a modificare la norma superando il passaggio in Consiglio comunale se ci sarà un altro documento che lo chiederà, altrimenti non intende scavalcare i Consigli comunali con una norma, perché ciò oggettivamente andrebbe in contrasto con tutti i principi enunciati nel disegno di legge.

La Direttrice, Gabriella Lugarà, ricorda che i problemi legati al personale che sono stati sollevati riguardano due aspetti, uno il regime relativo agli enti di nuova istituzione, e l'altro l'accompagnamento dello scioglimento delle UTI. Comunica che, incontrando tutte le UTI, è emerso che il problema è abbastanza contenuto, cioè non riguarda tutte le 18 UTI, però anche in relazione a possibili singoli casi c'è l'impegno, sulla stabilità del 2020, di prevedere una norma che consenta, al Comune che accoglie il personale in conseguenza dello scioglimento dell'UTI, di andare in deroga al limite della media del triennio con una possibilità di rientro. Assicura che si cercherà di redigere tale norma e precisa che in questa prima fase l'impegno più grosso era quello di accompagnare lo scioglimento delle UTI che riguarda il 2020.

Il Sindaco di Duino, Daniela Pallotta, esprime il proprio apprezzamento all'Assessore e al suo staff per il lavoro svolto; valuta positivamente in particolar modo il fatto che ai Comuni sia lasciata libertà di scelta, a differenza di quanto stabilito dalla L.R. 26/2014. Ulteriore apprezzamento è espresso per il tema del personale; ricorda che l'UTI giuliana ha svolto solo la funzione di stazione appaltante, mentre tutte le altre funzioni sono state svolte in avvalimento e quindi di fatto i Comuni hanno continuato a svolgerle da soli. Nel caso specifico di Duino, il Comune ha anche perso parte dei suoi dipendenti, che sono transitati nell'UTI; apprezza perciò che si preveda una valutazione di discrezionalità da parte dei Comuni in merito alla possibilità di riassorbire il personale, alla luce delle necessità dell'Ente e alle diverse professionalità. Segnala inoltre la situazione di difficoltà che possono vivere i Comuni quali Duino, che si colloca nella fascia degli Enti con un numero di abitanti compreso tra 5.000 e 10.000, che non hanno la struttura dei grandi Comuni ma neanche le forme di aiuto previste per i Comuni di dimensioni inferiori, e chiede di fare una valutazione anche su questo aspetto.

Il Sindaco di Precenico, Andrea De Nicolò, si sofferma sul tema del personale. Sottolinea che nelle Comunità montane la situazione è piuttosto semplice: le Comunità montane svolgevano funzioni montane e funzioni comunali; trasformandosi in UTI, il personale è transitato nelle Unioni; ora, ex lege, si ha il passaggio inverso. Le Comunità di montagna hanno quindi risorse e personale garantito. Nel caso dei territori di pianura, la situazione è molto diversa: nelle UTI non c'è quasi personale. L'articolo 22 del DDL prevede per le Comunità la figura del Direttore generale, con la conseguente necessità di avere spazi assunzionali, senza i quali le Comunità non potranno partire. Al momento i Comuni hanno quasi esaurito gli spazi assunzionali, e non ci sono i mezzi per costituire nuovi uffici efficienti. Il rischio quindi è di far partire stentatamente le Comunità oppure di non farle partire del tutto per mancanze operative. Accanto alla mancanza di spazi assunzionali per assumere il Direttore generale e il personale necessario, si pone anche il problema delle risorse finanziarie per farlo. Ricorda inoltre che i Comuni rimasti fuori UTI non potranno neanche riassorbire il personale proveniente della UTI che si disciolgono. Ritiene che tutte queste questioni vadano affrontate in via collaborativa per garantire l'equità sul territorio.

L'Assessore del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, dichiara di condividere gli apprezzamenti espressi in merito al sano pragmatismo che impronta questa riforma dell'ordinamento. Sottolinea l'importanza del tema dell'edilizia scolastica, a cui i Comuni capoluogo sono fortemente interessati, pertanto suggerisce, nel momento in cui viene assunto da una struttura regionale, di individuare delle forme di consultazione, seppur transitorie, che consentano di mantenere un rapporto anche con i Comuni. Riguardo al problema del personale, propone di istituire una sede permanente di confronto tra l'amministrazione regionale e gli enti locali sulla gestione della

funzione pubblica. Sottolineando come con la presa in carico della funzione pubblica da parte dell'Assessore Roberti ora ci sia un interlocutore unico, ritiene utile individuare una sede dove si possa prevedere un confronto permanente su tutti gli aspetti precisi e puntuali della gestione della funzione pubblica, che non riguardano solo i problemi dei Comuni da un lato e la gestione del personale dell'amministrazione regionale dall'altro, ma esiste una realtà di comparto che unisce tutte queste figure.

Il Sindaco del Comune di Aviano, Ilario De Marco Zompit, dichiara di condividere il buonsenso della riforma in esame, che sicuramente lascia maggiore libertà, anche se non a tutti i Comuni, in quanto i Comuni montani devono aderire alle Comunità montane. Chiede, quindi, se un Comune di pianura possa aderire a una Comunità montana, se i beni della Comunità montana conferiti all'UTI ritornino alle nuove Comunità montane e se gli appalti in corso nelle UTI, con una stazione appaltante messa a disposizione dai Comuni, possano ritornare in capo ai Comuni quando l'UTI verrà a cessare, anche nel caso interessino un'area vasta.

Il Sindaco del Comune di Grado, Dario Raugna, ringrazia innanzi tutto l'Assessore per aver concesso ai componenti la possibilità di intervenire e collaborare in maniera costruttiva in questa fase prodromica. In riferimento alla possibilità di condividere servizi con altri Comuni, ritiene che il risultato finale debba assicurare un servizio migliore al territorio coinvolto, di conseguenza diventa determinante la questione degli spazi assunzionali. Il Comune deve valutare se restare da solo o se porsi in maniera collaborativa nei confronti del proprio territorio, ma in questo caso è possibile farlo nella misura in cui sussistono determinate garanzie dal punto di vista assunzionale. Condivide quindi la prospettiva di lasciare liberi gli enti locali a seconda delle rispettive esigenze, però ritiene che in qualche misura si dovrebbe propendere per una visione anziché un'altra sotto forma di incentivi di varia misura, in quanto un territorio così concepito è congeniale anche alle politiche che mirano a una maggiore efficienza.

Il Sindaco del Comune di Buja, Stefano Bergagna, suggerisce che nell'elezione del comitato esecutivo venga stabilito anche il rispetto della quota di genere.

L'Assessore Roberti, rispondendo al precedente intervento del Sindaco del Comune di Buja, poiché il sistema dell'elezione prevede che l'assemblea voti con il voto limitato, per dare la possibilità anche alla minoranza di poter esprimere dei rappresentanti, ritiene molto complicato prevedere anche il rispetto della quota di genere. Assicura, comunque, che effettuerà gli opportuni approfondimenti con gli uffici.

Il Presidente dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, Markus Maurmair, informa di aver inteso che la minoranza fosse minoranza all'interno dell'Assemblea della Comunità, non del Consiglio comunale.

L'Assessore Roberti, spiega che si tratta di una scelta assunta per correggere ciò che accadeva attualmente, con in più l'aggravante dell'obbligo di restare all'interno dell'UTI e di non avere la possibilità di entrare in Ufficio di presidenza. Il voto limitato dà la possibilità di entrare nel Comitato esecutivo anche in una Comunità dove tutti gli altri Comuni appartengono a una diversa area politica. Rileva che questa opportunità si aggiunge alla previsione che l'adesione alla Comunità sia facoltativa.

In merito ai finanziamenti, sui quali dichiara di aver già risposto, sottolinea che si tratta, in totale, di 18.988.000, che verranno suddivisi e verranno assegnati ai Comuni. Ricorda che le UTI che percepiscono di più sono quelle montane e quelle a cui è assegnata l'edilizia scolastica, e tali risorse andranno in quota parte ai Comuni e in quota parte all'ente che si verrà a creare, in quanto sono legate alle funzioni dell'edilizia scolastica. Puntualizza, quindi, che i 19 milioni che attualmente sono destinati alle UTI verranno suddivisi sul territorio, e per alcuni uffici potrà essere appetibile fare un discorso di collaborazione, anche nell'ottica della specializzazione, soprattutto riguardo al settore degli appalti.

Il Sindaco del Comune di Precenico, Andrea De Nicolò, considerato che i 19 milioni che non andranno più a finanziare le Unioni saranno distribuiti ai Comuni, chiede se ai Comuni aderenti alle Comunità di montagna e al collinare verrà comunque assicurata una quota extra per il funzionamento, e se, quindi, all'interno dei 19 milioni, tali enti otterranno la parte relativa alla Comunità di montagna e in aggiunta il riparto che andrà a tutti gli altri enti.

Il Vicedirettore centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Salvatore Campo, ricorda che nel 2017 il fondo per le UTI riguardava solo gli 8 milioni delle ex Comunità montane, quindi il primo anno gli 8 milioni sono stati distribuiti alle UTI montane, mentre gli anni successivi, 2018 e 2019, sono state trovate nuove risorse attraverso le operazioni di riduzione di finanziamenti ai Comuni. Con il ritorno

delle funzioni comunali agli enti locali, il fondo di 18 milioni, di cui 6/8 milioni sono quelli delle Comunità montane, vengono redistribuiti ai Comuni. Quindi si tratta di 12 milioni in più che vengono distribuiti per le funzioni di gestione. I finanziamenti a favore delle ex Comunità montane, invece, erano in relazione alle funzioni montane, quindi di questi 18/19 milioni, fatta salva la riserva che torna alla montagna, il rimanente torna al Comune, anziché essere destinato all'ente UTI o Comunità. Pertanto, il saldo rimane uguale.

Il Sindaco del Comune di Precenico, Andrea De Nicolò, esprime alcune ulteriori perplessità, chiedendo se i 6 milioni e 800.000 euro per le Comunità montane tornino in capo ai Comuni.

L'Assessore Roberti, spiega che la differenza sta nel fatto che i soldi che venivano trasferiti alle UTI montane non erano considerati spese di funzionamento. Le risorse date alle UTI in questo momento invece sono destinate al funzionamento dell'UTI, perché quelle legate alle funzioni sono già state trasferite ai Comuni in legge di stabilità. L'UTI della montagna non ha spese di funzionamento, ha trasferimenti legati alle funzioni della montagna, perché rimangono le funzioni, quindi tutta la differenza, quello che rimane dei 19 milioni tolti i 6 milioni e otto, ovviamente, non va distribuito più alla montagna, tutta la parte della montagna non beneficia di quelle risorse.

Riguardo agli spazi, chiarisce che in questo momento la Regione gestisce gli spazi assunzionali, mentre non governa i tetti di spesa, e quindi il sistema integrato. Ritiene che si dovrà verificare quante Comunità nascono per capire come spostare i tetti di spesa, perché sul sistema integrato bisogna comunque garantire un saldo, quindi se si deve rinunciare a una quota di tetto di spesa come Regione, ovviamente lo si farà sapendo che c'è un certo numero di Comunità che nascono; comunque si tratta di situazioni che saranno valutate, e ovviamente gli enti saranno messi nelle condizioni di poter avere lo spazio e la possibilità di assumere eventualmente il personale necessario.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica ritiene che si dovrà sicuramente studiare un metodo, che oggettivamente non c'era: l'UTI Friuli centrale gestiva le scuole di Tarvisio senza confrontarsi con il Comune o con il resto del territorio. Informa che si dovrà trovare un metodo di confronto non istituzionalizzato, chiarendo che l'edilizia scolastica lavori è diversa dalla gestione degli spazi, per cui nel caso delle UTI non si capiva per quale motivo l'UTI Friuli centrale dovesse occuparsi della gestione della palestra di Tarvisio, che invece potrebbe essere affidata ai Comuni.

In merito alla possibilità di trovare un luogo dove confrontarsi per le tematiche inerenti al personale comunica che cercherà di capire come realizzarlo, ritenendola comunque una proposta utile. Chiarisce inoltre che i Comuni di pianura non possono aderire alle Comunità della montagna, anche perché potrebbero entrare a far parte del Consiglio delle autonomie montane, ma possono comunque fare una convenzione con la Comunità montana. Informa che gli appalti possono essere già conferiti al Comune, quindi il finanziamento erogato all'UTI su un determinato intervento che ricade in un Comune può essere portato avanti dal Comune stesso, e se il Comune non è in grado di farlo potrà eventualmente servirsi dell'ente subregionale che viene a crearsi. In merito alla quota di genere ribadisce che verranno effettuare le opportune verifiche.

Il Sindaco del Comune di Aiello del Friuli, Andrea Bellavite, dichiara di non ritenere opportuno che cittadini non amministratori possano ricoprire ruoli di vertice all'interno degli organi della Comunità, sia perché sarebbe molto complesso trovare i criteri in base ai quali scegliere un presidente al di fuori dell'Assemblea dei Sindaci, sia perché, a suo parere, non sarebbe molto democratico, in quanto si avrebbe un presidente che è completamente al di fuori della democrazia rappresentativa, non essendo stato eletto in alcuna carica pubblica.

Il Sindaco del Comune di Pravidomini, Davide Andretta, chiede se i 12 milioni rimanenti, tolti i 6 che andranno alle Comunità montane, verranno suddivisi su base storica, con riferimento a quanto percepiva ogni singola UTI, e tale somma sarà divisa tra i Comuni che la compongono sulla base dei criteri di popolazione e territorio. Chiede, inoltre, se l'ente sub-regionale possa anche fungere da centrale di committenza per i Comuni.

Il Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, poiché nelle premesse del disegno di legge compare la volontà di valorizzare gli enti locali, ritiene che questa finalità debba accompagnarsi a uno degli aspetti fondamentali per quanto riguarda i motivi che possono portare alla costituzione delle Comunità; in particolare ove, all'articolo 6, si stabilisce che "le Comunità sono enti locali costituiti tra Comuni, di norma contermini, per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali", chiede se si riferisce soltanto a funzioni e servizi o anche alla possibilità di concorrere agli obiettivi di sviluppo economico e sociale del territorio. Si tratta di un aspetto di particolare rilievo perché ritiene sia il senso vero per cui alcuni Comuni, che fanno riferimento a determinati territori, possono decidere, avendone la facoltà in base alla legge, di associarsi tra loro. Ritiene che

uno degli elementi fondamentali dell'ente locale sia proprio quello di riuscire a concorrere a svolgere un ruolo riferito allo sviluppo sociale ed economico del proprio territorio, che costituisce uno dei fattori per la crescita del medesimo. Perciò, soprattutto i Comuni non grandi, possono associarsi proprio per quel tipo di obiettivo, che dovrebbe essere uno degli aspetti qualificanti e di particolare rilevanza per cui si associano. Per questo motivo ritiene che all'articolo 6, laddove si parla delle Comunità, e in virtù del fatto che si specifica che si tratta di enti locali, vada posto questo tipo di obiettivo.

Dichiara che sarebbe stato preferibile lasciare alle Comunità la facoltà di potersi dotare o meno degli organi, concordando con il Sindaco del Comune di Aiello del Friuli per quanto riguarda la possibilità che siano candidabili semplici cittadini. Esprime alcune perplessità in merito all'istituzione del Consiglio delle Comunità della montagna, in quanto significherebbe spezzare il Consiglio delle autonomie, compromettendo una delle valenze di tale organismo, che è rappresentata proprio dalla sua unitarietà. Con la creazione di un nuovo Consiglio solo con i territori montani si rischia inoltre che i due organismi possano esprimere posizioni diverse e in contrapposizione.

Dichiara altresì di non condividere l'articolo 22, in quanto, nel momento in cui c'è la facoltà, per l'ente locale, di potersi associare, non ritiene che poi debba essere obbligato ad avere la figura del direttore generale. Gli enti locali, se decidono di associarsi, possono decidere le modalità operative per portare avanti gli obiettivi per cui si sono associati, e anche di avere o meno il direttore generale, pertanto suggerisce di prevederla come una facoltà, non come un obbligo.

Con riferimento al termine di cui all'articolo 24, esprime le proprie perplessità riguardo al termine del 31 marzo, chiedendo precisazioni in merito alla difformità con il termine del 30 settembre. Per quanto attiene all'edilizia scolastica, ritiene che si debba trasferire agli enti locali che hanno nel proprio territorio istituti superiori, e che gli enti locali siano messi nelle condizioni per poter svolgere questa funzione, suggerendo, eventualmente, la collaborazione della Conferenza dei sindaci di area vasta. Sottolinea che l'edilizia scolastica dovrebbe essere trasferita ai Comuni anche perché un Comune che gestisce un istituto comprensivo potrebbe meglio attrezzarsi per quanto riguarda gli altri edifici scolastici.

L'Assessore Roberti, per quanto riguarda la composizione del comitato esecutivo chiarisce che si tratta di una possibilità che viene data ai Sindaci della Comunità, per cui se non si ritiene opportuno designare un Sindaco in considerazione anche del fatto che spesso gli impegni degli amministratori locali non permettono loro di dedicare molto tempo a un organismo come la Comunità, può essere designato un semplice cittadino. Sul punto ricorda l'esempio delle Giunte comunali, che sono composte anche da Assessori esterni nominati dal Sindaco.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, chiarisce che è necessario considerare anche quei Comuni che non sono in grado di gestire le scuole superiori e soprattutto le economie di scala su un territorio e su un sistema di strutture che è imponente e che è l'emblema dell'area vasta. Ritiene corretto che se ne faccia carico un altro ente; il fatto di affidarlo a un ente regionale, quindi di portarlo in carico alla Regione, è un primo passaggio per affrontare un'emergenza. Si tratta di un primo passaggio di un ente che deve diventare espressione del territorio, quindi un ente che deve diventare elettivo e rappresentare una volontà politica e che ha tutta la possibilità di confrontarsi con i Sindaci, anche per decidere in merito a investimenti e priorità. Sottolinea che al momento esiste un'emergenza, che è quella di far ripartire dei lavori che sono fermi e spendere i contributi, e viene affrontata in questo modo, con un commissario e con un ente regionale. Un tale percorso permette di affrontare tutta una serie di difficoltà, dando lo spunto per la successiva fase della riforma, che vedrà la trasformazione di quell'ente in ente elettivo di primo grado. Ricorda che le Per quanto riguarda la cronologia prevista nel disegno di legge, questa potrà essere suscettibile di cambiamenti in base alle verifiche gli uffici stanno conducendo sul territorio. Assicura che verrà condotto il necessario approfondimento sul punto.

La Direttrice Gabriella Lugarà, chiarisce che il termine previsto dall'articolo 24 è il mezzo per consentire ai Comuni che non intendono recedere di trasformarsi; è stata quindi stabilita una scadenza anticipata per chi delibera il recesso dall'Unione onde consentire, a chi rimane, di trasformarsi in Comunità approvando lo statuto. Nel caso delle Comunità di montagna l'ente si costituisce per legge. Assicura comunque che verranno effettuati tutti gli opportuni approfondimenti in proposito.

L'Assessore Roberti, Per quanto concerne le somme di cui disporre per la figura del Direttore con riferimento alla suddivisione delle risorse che in questo momento vengono assegnate alle UTI spiega che, ovviamente, esistono più possibilità: una è quella di reinserirle all'interno dei trasferimenti del fondo ordinario, e l'altra potrebbe essere quella di trasferire le risorse all'interno della singola UTI.

Il Vicedirettore centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, Salvatore Campo precisa che le quote diverse da quelle montane sono state calcolate in base a spese specifiche, a ognuno una quota per l'eventuale direttore, e poi per il 70% tenendo conto della popolazione e per il 30% del territorio dell'UTI teorica.

La Direttrice Gabriella Lugarà, sottolinea che l'organo di vertice è stato formulato in termini di proposta, che, vagliata nelle varie sedi, è stata recepita. Le Comunità sono enti locali, e si dovrebbe riprodurre lo schema del TUEL a livello nazionale: l'ente locale ha un Segretario scelto dall'albo che svolge le funzioni senza oneri per la finanza. Informa che sono state raccolte tante sollecitazioni, sia dai Sindaci che dai Segretari in ordine al fatto che i Segretari sono rimasti in 50 su 215 Comuni, quindi si è immaginato di creare un organo di vertice che assomma le funzioni sia di direzione, e quindi di conduzione dell'attività e di attuazione dei programmi, sia di assistenza tecnico-amministrativa agli organi di vertice, quindi con anche le funzioni di Segretario, come avveniva nelle Comunità montane, che non avevano l'obbligo di assumere il Segretario. Comunica che sono state condotte le opportune verifiche, anche con le categorie, e si è valutata la possibilità di nominare un vertice esterno con le forme previste dalle norme in materia di ordinamento degli enti locali, ma anche la possibilità di affidare a uno dei Segretari dei Comuni che compongono la Comunità lo svolgimento di tali funzioni. Si prevede, in questo caso, la possibilità che scatti il meccanismo del contratto dei Segretari, cioè la possibilità di attribuire un'indennità aggiuntiva. Questo sempre in relazione al fatto che, poiché le forme sono libere, le situazioni possono essere diverse. Nelle Comunità montane, dove le realtà sono più complesse, può essere necessario avere tale figura, mentre, ad esempio nel caso di una Comunità fra tre Comuni, il Segretario può facilmente svolgere anche le altre funzioni. Riguardo al metodo su cui si basa l'impianto normativo del disegno di legge in esame, sottolinea che si è cercato di lasciare la libertà agli enti, intervenendo il meno possibile. Sottolinea, infine che qualsiasi realtà deve avere un vertice, e deve essere garantito il principio di separazione tra la politica e la gestione, trattandosi di enti locali che svolgono funzioni.

L'Assessore Roberti, si dichiara disponibile a esaminare eventuali emendamenti nella prossima seduta del CAL, e a proporli nel prosieguo dell'iter in Commissione consiliare. Spiega di aver inviato una nota ai Capigruppo invitando a svolgere le audizioni quanto prima, e le stesse sarebbero previste il 5 novembre. Chiede, infine, di poter fissare in tempi brevi la prossima seduta del CAL per ottenere l'intesa sul disegno di legge.

Il Vicepresidente Revelant ringrazia l'assessore e dichiara concluso il punto all'ordine del giorno.

(Presidenza del Presidente Di Bisceglie)

(alle ore 11.42 esce Casali)

(alle ore 11.43 esce Bellavite)

(alle ore 11.44 esce Brollo)

(alle ore 11.48 esce Pallotta)

PUNTO 2

Il Presidente introduce il **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Intesa sul disegno di legge regionale "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019. (Deliberazione n. 40/2019).

Presiede Antonio Di Bisceglie

Comune di Gorizia Stefano Ceretta, Vicesindaco	presente	Comune di Palmanova Andrea Bellavite, Sindaco	assente
Comune di Pordenone Eligio Grizzo, Vicesindaco	presente	Comune di Pravisdomini Davide Andretta, Sindaco	presente

Comune di Trieste Angela Brandi, Assessore	presente	Comune di Precenico Andrea De Nicolò, Sindaco	assente
Comune di Udine Fabrizio Cigolot, Assessore	presente	Comune di Premariacco Roberto Trentin, Sindaco	assente
Comune di Aviano Ilario De Marco Zompit, Sindaco	presente	Comune di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie, Sindaco	presente
Comune di Buja Stefano Bergagna, Sindaco	presente	Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, Sindaco	presente
Comune di Cormons Roberto Felcaro, Sindaco	presente	Comune di Tarvisio Renzo Zanette, Sindaco	assente
Comune di Gemona del Friuli Roberto Revelant, Sindaco	presente	Comune di Tolmezzo Francesco Brollo, Sindaco	assente
Comune di Grado Dario Raugna, Sindaco	presente	Comune di Tricesimo Giorgio Baiutti, Sindaco	assente
Comune di Martignacco Gianluca Casali, Sindaco	assente	Comune di Vito d'Asio Pietro Gerometta, Sindaco	presente
Comune di Muggia Daniela Pallotta, Sindaco	assente	Comune di Zoppola Francesca Papais, Sindaco	presente

Partecipano con diritto di parola: **Markus Maurmair**, Presidente Assemblée di comunità linguistica friulana, **Ivan Buzzi**, Presidente UNCEM, **Giuseppe Napoli**, Presidente Federsanità ANCI

N. 40/12/2019

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali”, che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze, così come modificata dalla legge regionale 31 luglio 2018, n. 19, recante “Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015”;

Visto in particolare l'articolo 9 della menzionata legge il quale prevede che il CAL esercita le funzioni della Conferenza permanente di cui all' articolo 2, comma 2 bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell' articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), previste dal medesimo decreto legislativo e dalle relative norme attuative. Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente comma la composizione del CAL è integrata con la partecipazione dei Presidenti delle Conferenze dei sindaci, di cui all' articolo 13 della legge regionale 16 ottobre 2014, n. 17 (Riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale e norme in materia di programmazione sanitaria e sociosanitaria), qualora non siano già componenti del CAL, nonché dal rappresentante di Federsanità - ANCI, con diritto di parola;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2017);

Visto il disegno di legge regionale “Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015”, approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019;

Sentita l'illustrazione dell'atto effettuata **dal Vice Presidente e Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità**, Riccardo Riccardi, il quale, al termine dell'illustrazione stessa chiede che il CAL voglia esprimere l'intesa sul disegno di legge già nella seduta odierna, al fine di poter procedere con l'approvazione definitiva dell'articolato da parte della Giunta regionale in tempo utile per il prosieguo dell'iter legislativo nel rispetto della programmazione dei lavori del Consiglio regionale;

Sentito il Presidente, Antonio Di Bisceglie, il quale, premesso che l'eventuale accoglimento della richiesta formulata dal Vice Presidente deve ritenersi adottata in via eccezionale, chiede se i presenti concordino di procedere alla votazione dell'intesa sull'atto in esame con l'accordo che l'intesa viene espressa in data odierna per permettere il proseguimento dell'iter del disegno di legge ma, qualora nel prosieguo venissero rappresentate

esigenze di approfondimento o proposte emendative, il Vice Presidente Riccardi si rende disponibile a partecipare ad un'ulteriore seduta del Consiglio delle autonomie locali;

Udita l'assicurazione del Vice Presidente Riccardi circa la sua disponibilità a partecipare ad un'ulteriore seduta del Consiglio delle autonomie locali qualora l'organo lo ritenesse necessario e ad accogliere fin da subito la richiesta di integrare l'articolo 39 prevedendo che "alle sedute della Conferenza dei sindaci e dell'Assemblea dei sindaci del Servizio sociale dei Comuni può partecipare il direttore del distretto del territorio di relativa competenza";

Il Consiglio concorda di procedere alla votazione dell'intesa.

Considerata la ristrettezza dei tempi a disposizione e ritenuto, al fine di agevolare l'iter di approvazione del disegno di legge, che nel presente atto venga riportato solamente l'esito della votazione, mentre gli interventi effettuati nel corso del dibattito, nella loro integralità, saranno riportati a separato verbale che sarà successivamente elaborato.

Ritenuto quindi, fatto salvo quanto sopra rappresentato, di porre in votazione l'intesa sul DDL recante "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 12

Contrari: 0

Astenuti: 2 (Comune di Zoppola e Comune di Grado)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere l'intesa sullo schema di disegno di legge recante "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

A integrazione della delibera n. 40 si riporta, di seguito, la discussione sul disegno di legge recante "Riorganizzazione dei livelli di assistenza, norme in materia di pianificazione e programmazione sanitaria e sociosanitaria e modifiche alla legge regionale 6/2006 e alla legge regionale 26/2015", approvato dalla Giunta regionale in via preliminare in data 14 ottobre 2019.

Sentita l'illustrazione **dell'Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità**, Riccardo Riccardi, il quale ringrazia il Presidente e il Consiglio delle autonomie locali per aver consentito di illustrare il provvedimento in tempi brevi, con un passaggio che non considera esaustivo rispetto alla inevitabile discussione che dovrà aver luogo nella prosecuzione dell'iter che condurrà all'approvazione da parte della Giunta regionale al fine di poter avviare, in seguito, il percorso per portarlo all'esame dell'Aula prima della legge di stabilità.

Informa che ha già chiesto alle Aziende sanitarie, nella nuova configurazione, di convocare una riunione alla presenza di tutti i Sindaci, con la previsione di tre incontri riguardanti i temi di natura sanitaria. Dichiara di sottoporre il disegno di legge all'esame del CAL augurandosi un parere positivo riguardo all'impatto formale in ordine all'organizzazione dei Comuni e alla partita sociosanitaria. Rassicura i componenti chiarendo che il disegno di legge in discussione rappresenta la prosecuzione della L.R. 27/2018, che ha riordinato il tema della governance, senza modificare l'assetto, sul quale si era discusso molto, della separazione tra territorio e ospedale, e, soprattutto, rivedendo - non tanto nell'area pordenonese, che non subisce alcun tipo di modifica - la separazione della configurazione attuale della bassa isontina, inserendo l'area isontina insieme all'area triestina, quindi

definendo l'Azienda giuliano-isontina e accorpando parte di quell'azienda e l'Azienda 3 con l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine per tutta la provincia di Udine. In relazione al rapporto hub & spoke si determina uno dei passaggi che prevedeva anche la L.R. 17/2014 ma che di fatto non si è concretizzato e, quindi, rinforza il tema del rapporto tra l'ospedale centrale e gli ospedali periferici.

Chiarisce inoltre che la norma in discussione, che tra l'altro supera anche alcune condizioni di norme precedenti, tra queste la L.R. 49/96, garantisce l'espressione del momento partecipativo con gli enti locali, quindi anche gli atti di intesa tra gli enti locali e gli enti del servizio sanitario non vengono messi in discussione. Ricorda che nel corso della stesura del provvedimento sono stati ascoltati anche gli enti locali che hanno la responsabilità di guidare gli ambiti, partendo dai bisogni derivanti dall'esperienza dei Comuni. Sono state anche raccolte una serie di specificità che riguardano i territori, e sottolinea che l'intenzione è quella di garantire il sistema, in maniera che i Comuni abbiano comunque, al di là delle prestazioni definite dai LEA, anche proprie risorse, salvaguardando quella che è stata ritenuta un'esperienza importante, riguardante le attività dei Comuni nell'ambito del servizio sociale.

L'impostazione della norma opera una svolta significativa rispetto all'impatto della partita sociosanitaria e parte sostanzialmente dal presupposto che l'aspettativa di vita è aumentata, e tale condizione deve trovare anche nelle norme delle applicazioni conseguenti.

Ritiene che il testo di legge possa costituire la base di una discussione che si svolgerà nel corso di circa un mese e mezzo, quindi non esiste una struttura blindata del provvedimento, ma c'è l'intenzione di intraprendere un percorso con tutti i portatori di interesse, a partire dall'Assemblea dei Sindaci in relazione alle tre Aziende. A tal proposito esprime alcune riflessioni in merito ai passaggi più importanti del provvedimento che viene sottoposto all'esame del CAL e a tutti i portatori di interesse.

Innanzitutto rileva che si tratta del primo provvedimento nel quale si dà corpo a quella che è stata un'opinione e convinzione di tutti, ovvero quella dell'integrazione sociosanitaria. È il primo disegno di legge che mette insieme fortemente assistenza sociale e assistenza sanitaria, individuando il tema centrale della presa in carico, che è la più grande preoccupazione che viene manifestata in particolare dai Comuni. Il tema della presa in carico diventa centrale nella strategia della norma, che avrà tutta una serie di atti attuativi, che saranno di competenza ovviamente della Giunta regionale, in ordine alla programmazione che si ritiene debba nascere dalle Aziende, sicuramente in modo molto più semplice rispetto al passato, perché ci saranno tre grandi aziende cui si riferisce la pianificazione, non cinque o di più, come è accaduto negli anni scorsi, quando le aziende erano addirittura otto. Sottolinea che il dato centrale della norma in esame, è costituito da una rivoluzione culturale del ruolo del distretto: vengono infatti spostate non solo le competenze, ma anche i poteri all'interno dei distretti. Il direttore del distretto dovrà assumere un ruolo centrale, e lo potrà fare in relazione al un budget a disposizione per acquistare le prestazioni all'interno di un sistema aziendale, costituendo, all'interno, dei dipartimenti di assistenza distrettuale. Si opererà quindi il raccordo del distretto anche in relazione ai bisogni tra l'attività in capo all'Azienda sanitaria, e quindi le attività gestite dai distretti, e le attività che sono gestite dai servizi sociali dei Comuni. Sottolinea che il tema centrale consiste nel realizzare una totale presa in carico degli assistiti, e quindi l'elemento di innovazione di questa norma riguarda proprio il ruolo e l'organizzazione del distretto. Comunica che la norma prevede il dipartimento di assistenza distrettuale, luogo nel quale il direttore del distretto andrà ad assicurarsi la produzione delle prestazioni, che a quel punto non diventano una negoziazione che parte dall'alto ma si basano su un calcolo del fabbisogno e del bisogno che viene individuato nei singoli distretti, che, per quel che riguarda i dati di dimensione, non vengono toccati, ma sono garantiti nel minimo stabilito dalla legge. Attraverso il dipartimento di assistenza primaria, i dipartimenti di salute mentale, le strutture ospedaliere, il terzo settore, gli erogatori privati accreditati potranno garantire le prestazioni.

Comunica inoltre che non è previsto alcun ridimensionamento in ordine al tema della salute mentale, che rappresenta un tema centrale, che ha bisogno di una declinazione evoluta, ma senza mettere in discussione l'attuale erogazione di assistenza. Ricorda che al riguardo si è verificata un'evoluzione nel tema della salute mentale, che riguarda vari aspetti di fragilità, e che deve trovare una risposta multidisciplinare. Rileva che si tratta di un tema non banale, in quanto oggi non si reca nei centri di salute mentale soltanto la persona classificabile con un problema di disagio mentale acuto. Auspica che nei centri di salute mentale si riesca a costruire un percorso che diventi orizzontale, non verticale come è attualmente, riferendosi anche ai temi delle dipendenze, che sono strettamente correlati. Sottolinea che dal punto di vista organizzativo questo è lo spirito con cui anche all'interno della salute mentale si devono fare dei passi in avanti.

L'intenzione è quella di semplificare tutta l'attività della degenza intermedia, in maniera che ci possa essere un afflusso molto più diretto sulle attività e sulle domande delle residenze sanitarie e assistenziali per favorire la

presa in carico. Si prevede una forma di collaborazione forte con le farmacie convenzionate, sono 400 in Regione, che possono diventare dei presidi di salute, dei punti salute nei quali potersi recare per avere delle risposte, in particolare nelle aree marginali della regione, come le aree montane.

Sottolinea che il disegno di legge definisce in maniera molto precisa la necessità delle attività ospedaliere in termini di orizzonte strategico. Si tratta di un tema sul quale probabilmente tutti dovrebbero assumersi qualche tipo di responsabilità; oggi, se si vuole mantenere il rapporto hub-spoke, prevista in maniera molto evidente all'interno del disegno di legge, bisogna pensare che le strutture ospedaliere esistenti possano essere ridotte. Questo però significa, nel rapporto hub e spoke, che ci potrebbero essere addirittura delle funzioni hub all'interno delle strutture minori, spoke, ma è evidente che questo tipo di attività deve avere un qualificato numero di casistiche elevato per poter garantire prestazioni di eccellenza. Ciò viene definito in maniera esplicita con la progressiva differenziazione delle attività e dei mandati delle sedi ospedaliere, non essendo possibile pensare di avere tutto dappertutto. Precisa che si dovrà fare un lavoro graduale che determinerà il livello di specializzazione delle strutture, comprese le attività degli istituti scientifici.

Sottolinea che la situazione dell'emergenza, di grande attualità, presenta difficoltà la cui soluzione non ritiene possa essere rappresentata dalle responsabilità o dalle dimissioni di una singola persona, rimarcando la complessità e le problematiche del sistema di emergenza-urgenza. Ricorda che si tratta di una situazione nota, e che si deve pensare di continuare a garantire un sistema di emergenza che, al di là delle polemiche e di molte fake news, è un sistema che comunque garantisce delle risposte, anche se sicuramente necessita di fare alcuni passi in avanti, proseguendo nell'attività di innovazione tecnologica che è stata intrapresa e compiendo delle scelte anche di natura organizzativa sotto il profilo della procedura e delle competenze, che oggi presentano condizioni di frammentazione troppo elevata. Precisa che è in corso un lavoro molto complicato anche da questo punto di vista, ma ritiene comunque di poter fronteggiare l'emergenza anche grazie alla disponibilità delle aziende.

Segnala inoltre la difficoltà della presenza dei medici di base, rappresentata da molti Sindaci sul territorio. Ricorda che i medici lavorano non soltanto sulla base delle norme di legge ma soprattutto sulla base delle condizioni previste all'interno degli accordi sindacali, che sfociano in strumenti di natura contrattuale. Ritiene di poter affrontare questo tema cercando di creare le condizioni per ridurre il numero minimo di persone alle quali un medico può dare delle risposte. Già riuscire, attraverso una negoziazione che inevitabilmente sarà serrata, in particolare nelle aree marginali che possono essere definite carenti, a ottenere di ridurre al migliaio di persone, rispetto al tetto dei 1.300 esistenti, potrebbe garantire una maggiore capillarità.

Comunica che uno dei passaggi più importanti della norma riguarda i termini del processo di pianificazione in ordine alle attività dei piani annuali delle aziende, che attualmente sono cinque. Ritiene che l'atto aziendale debba diventare l'elemento sul quale costruire la pianificazione che arriva dal basso, non potendo continuare a essere solo calata dall'alto, anche perché diventa determinante rispetto alle condizioni di responsabilizzazione di coloro che poi guidano le aziende. Quindi tutta la costruzione dei bisogni deve avere un riordino in ordine all'offerta che il sistema deve garantire, potendo portare non a un taglio della spesa - non ci sono previsioni di tagli nel sistema della salute - ma tutti responsabilmente devono rendersi conto della necessità di una redistribuzione della spesa. Soltanto la redistribuzione della spesa potrà consentire di dare corpo all'elemento della presa in carico, che è l'elemento centrale che con l'avanzamento dell'età e della capacità clinica oggi consente di avere delle risposte che non possono continuare ad avere una cultura ospedale-centrica. Questo per ragioni determinate dai dati, che dicono che chi sta fuori dall'ospedale vive di più e vive meglio, e perché nel settore ospedaliero bisogna andare a fare le cose complicate, mentre tutte le altre possono essere fatte fuori. Sottolinea che su questo bisogna oggettivamente riconoscere, senza dare responsabilità ad alcuno, che da troppi anni si continuano a dare tale indicazione ma nella sostanza, alla fine, questo percorso materialmente non avviene.

Al termine dell'illustrazione, chiede, quindi, l'espressione dell'intesa da parte del CAL sul disegno di legge in esame, al fine di poter procedere con l'approvazione definitiva da parte della Giunta regionale in tempo utile per il prosieguo dell'iter legislativo, nel rispetto della programmazione dei lavori del Consiglio regionale;

(alle ore 12.22 esce De Nicolò)

Intervengono, nel successivo dibattito:

- **il Presidente Di Bisceglie** dà lettura della mail trasmessa dal sindaco del Comune di Cavazzo, Gianni Borghi, con riferimento alla convocazione dell'odierna seduta del CAL.

Il Sindaco comunica che, a norma dell'art. 2 del Regolamento di Funzionamento della Conferenza dei Sindaci dell'AAS 3 " Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli" ,il suo mandato di Presidente della Conferenza è scaduto e che il Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti facente parte dell' AAS 3 (Codroipo), non ha provveduto a convocare la Conferenza entro i 90 giorni previsti per l'elezione del Nuovo Presidente.

Evidenza, con dispiacere e rammarico, che i 78 Sindaci dell'AAS 3 non sono oggi rappresentati in CAL e perdono l'opportunità di confrontarsi e suggerire elementi utili alla scrittura di un testo di legge estremamente rilevante per tutte le nostre comunità.

Il Presidente di Federsanità ANCI, Pino Napoli, dopo aver ringraziato il Vice Presidente e i suoi uffici per il lavoro svolto, ricorda come rispetto alla legge regionale 17/2014 e al relativo riordino sanitario, sia il Consiglio delle autonomie locali che ANCI e Federsanità ANCI abbiano sempre dimostrato un atteggiamento di apertura: si trattava di una legge partita con le migliori premesse che poi non hanno però avuto attuazione. Mentre la parte attuativa è quella che più conta. Affinché la norma in esame possa compiutamente espletare le proprie funzioni è quindi necessario tenere ben presente due temi principali. Innanzitutto i rapporti tra lo Stato e la nostra Regione che da tanti anni, con una scelta coraggiosa, ha deciso di uscire dal fondo sanitario nazionale, posto che oggi è necessario comprendere, rispetto a scenari che riguardano l'intero sistema, come recuperare le risorse statali che negli anni non sono arrivate e hanno reso più difficoltoso gestire il tema della salute in questa regione. E' necessario pretendere che il governo riconosca come le spese sanitarie siano molto elevate stante i costi dei medicinali, quali ad esempio i farmaci oncologici, e delle attrezzature e che anche la nostra Regione, al pari delle regioni a Statuto ordinario, deve chiudere il proprio bilancio. L'aumentare della curva delle difficoltà finanziarie in campo sanitario negli ultimi anni è un dato noto e questo disegno di legge va nella direzione di supportare lo sforzo fin qui compiuto.

Spiega che Federsanità Anci sta predisponendo un documento che verrà a breve consegnato, relativo ai rapporti tra sanità e sociale, di cui anticipa i contenuti. Ricorda la questione connessa agli ambiti che rappresentavano una decennale esperienza consolidata, frutto della storia di comunità che lavoravano insieme nel settore sociale e ritiene che l'ambizione più grande che potrebbe avere il disegno di legge in esame è fare in modo che questa esperienza degli ambiti si trasferisca anche al Distretto. E questo è l'ulteriore punto rispetto al quale si manifesta qualche preoccupazione : il Direttore pare infatti avere un budget limitato mentre, viste le funzioni che vengono assegnate al Distretto mentre tale budget dovrebbe essere non solo il più elevato possibile ma tale da consentire al Direttore di trattare quasi alla pari con i futuri tre Direttori generali. In caso contrario la riforma partirebbe già zoppa in quanto i Direttori generali, pur essendo solo tre, sono coloro che "hanno in mano i cordoni della borsa", coloro che dovranno decidere quali sono le risorse da assegnare al territorio. Sottolinea come questo sia il punto che, se pur in un'ottica di massima collaborazione da parte delle autonomie locali, preoccupa maggiormente: ci si chiede infatti se gli ospedali, soprattutto quelli che costituiscono eccellenze, siano disposti a rimettersi in discussione e ad aiutare i territori a crescere. Ci si chiede se sia concretamente ipotizzabile pensare che alcuni ospedali già di rete possano effettuare prestazioni di eccellenza senza intasare le strutture hub (es se un cittadino può curarsi bene in oncologia a Latisana perché deve invece recarsi ad Aviano o a Udine?)

Ricorda inoltre come le grandi previsioni circa il rapporto dei medici con le farmacie fino ad oggi sono sempre rimaste inattuato. Sottolinea inoltre come i farmacisti siano imprenditori, a differenza dei medici di base che sono invece liberi professionisti però con entrate certe; se invece i medici fossero dipendenti delle aziende sanitarie o della struttura pubblica sanitaria, la maggior parte dei problemi sarebbero risolti. Ritiene che in fondo la politica può solo decidere il numero degli assistiti mentre il problema vero è se il medico dipende dalla struttura sanitaria o risponde solo alle logiche, se pur nobilissime, della sua professione al pari qualsiasi altro libero professionista. Il medico ha però un mercato garantito, con i cittadini che in sostanza non hanno alternative che rivolgersi a quel determinato medico. Chiede quindi al Vice presidente di voler iniziare a discutere con il Ministro del ruolo dei medici di medicina generale per capire se si vuole che essi siano collocati in un sistema pubblico o che lavorino come liberi professionisti.

La logica è diversa e condiziona la riuscita delle riforme, anche di quella in esame. Ritiene che i problemi siano costituiti dalle riorganizzazioni del sistema sanitario, dalla presenza di qualche lobby e da qualche resistenza professionale dura a morire.

Esprime quindi apprezzamento per la fase di ascolto del territorio che ha portato alla predisposizione di una buona legge, ma sottolinea come il cammino sia ancora lungo rispetto alle resistenze professionali e ad un Sistema Paese che spende molto poco per la salute.

- **il Vicesindaco del Comune di Pordenone**, Eligio Grizzo, ringrazia il Vicepresidente Riccardi in quanto i temi trattati dal disegno di legge riguardano aspetti che il territorio pordenonese intendeva evidenziare, ricordando le numerose riunioni a cui ha partecipato in qualità di Presidente dell'Assemblea dei Sindaci e della conferenza di distretto. Sottolinea che la cerniera fra la sanità e il sociale è estremamente importante, perché il cittadino ha bisogno di avere certezze di percorso, che sono state soddisfatte attraverso questa riforma del distretto, che attribuisce ai dipartimenti una serie di competenze che in realtà forse esistevano già, però non erano conosciute, anche per quanto riguarda le farmacie, le cure domiciliari e il dipartimento di salute mentale. Ritiene che quest'ultimo rappresenti un elemento fondamentale, in quanto nel territorio del pordenonese il 34% di cittadini manifestano problematiche legate alla salute mentale, soprattutto tra i giovani. Tramite una serie di progetti si sta intercettando un fabbisogno di assistenza importante legato ai dipartimenti di salute mentale, i quali però hanno carenza di personale, quindi concorda con le precedenti enunciazioni dell'Assessore. Ritiene indispensabile rinforzare questo aspetto, perché i ragazzi che hanno più bisogno si rivolgono al dipartimento di salute mentale, dove si dovrebbe adottare una strategia diversa, e ringrazia l'Assessore per aver avuto un'attenzione a questo tipo di attività. Attende di capire come possa avvenire, all'interno della provincia di Pordenone, una riorganizzazione dell'ospedale S. Maria degli Angeli ma anche degli altri ospedali, di S. Vito, di Spilimbergo e di Sacile, e chiede come potrebbe essere sviluppata questa nuova rete, che è essenziale, ma deve essere migliorata proprio per venire incontro alle esigenze dei cittadini. Richiamando il precedente intervento del Presidente di Federsanità, ritiene che il direttore di distretto e il direttore generale debbano avere una grande autonomia decisionale nelle scelte sul territorio, anche se poi, in realtà, il filo comune deve essere quello di salvaguardare la salute del cittadino. Rimarca l'importanza del fatto che un direttore generale o un direttore di distretto abbia un potere decisionale immediato, in modo che possa operare, in tempi brevi, cambiamenti o orientamenti diversi nella politica del territorio.

Premettendo che nel corso della seduta odierna non era prevista l'approvazione dell'intesa sul provvedimento in oggetto, si dichiara comunque disponibile ad esprimere il proprio parere favorevole, in quanto lo stesso recepisce molte istanze provenienti dal territorio, chiedendo che si insista ancora di più sulla possibilità che il sociale e il sociosanitario diventino un tutt'uno, per evitare, come accade attualmente, che siano due nuclei separati, che si scontrano e non collaborano. Sottolinea che esistono seri problemi per quanto riguarda il coordinamento tra i medici di medicina generale e l'assistenza sociale. Ringrazia, infine, l'Assessore per l'ottimo lavoro svolto e auspica che il CAL approvi il provvedimento in esame;

- **il Sindaco del Comune di Gemona del Friuli**, Roberto Revelant, si dichiara favorevole al testo in esame, anche perché, come è già stato ricordato, è frutto di un percorso di diversi mesi di presenza sui territori. Rileva che è in corso una fase, sia quella legata alla riforma degli enti locali, sia quella legata alla riforma della sanità, che richiede di applicare sul campo le necessità di tutti i cittadini, quindi anche tra Comuni si dovrebbe cercare di operare la miglior sintesi possibile, cercando di contribuire a ridurre le criticità. Esprime, infine, il proprio parere favorevole in merito al testo di legge, dichiarandosi disposto a parlo in votazione nel corso della seduta odierna;

- **l'Assessore del Comune di Trieste**, Angela Brandi, informa che anche il Comune di Trieste è in grado di esprimersi nella seduta odierna, in quanto il disegno di legge in esame è stato ampiamente discusso e partecipato. Dichiarata di accogliere con favore la conferma di alcuni ruoli, come ad esempio quello del Burlo Garofolo di Trieste, mentre condivide le perplessità sulle notizie riguardanti l'attuale situazione della salute mentale, e ritiene che i distretti sarebbero più idonei e adeguati a occuparsi della salute mentale in senso lato piuttosto che, come sono stati finora, riferiti esclusivamente alle patologie più acute. Anticipa, quindi, il parere favorevole del Comune di Trieste in merito al disegno di legge in esame;

- **il Vicesindaco del Comune di Gorizia**, Stefano Ceretta, ringrazia l'Assessore per l'illustrazione e accoglie favorevolmente il supporto alla psichiatria, con l'auspicio di proseguire in questa opera, che considera molto importante, ed essendo stato per dieci anni Assessore alle politiche giovanili, ritiene che questo discorso si possa fare in tutta la Regione e che ci sia un grande bisogno di supporto. Conferma, infine, il voto favorevole da parte del Comune di Gorizia;

- **il Sindaco del Comune di Cormons**, Roberto Felcaro, esprime parere favorevole rispetto a un disegno di legge che deriva dall'ascolto dei territori, rimarcando che alcune delle risultanze di questo provvedimento rispecchiano le necessità emerse. Porta come esempio, per il distretto del suo ambito, un CAP che non è mai stato avviato per volontà degli stessi medici di base, che hanno ritenuto più opportuno rimanere presso i loro presidi ambulatoriali, garantendo così ai cittadini, anche dei paesi limitrofi, la loro presenza. Pertanto ritiene che sia importante lasciare

una libera organizzazione ai medici di base in relazione alle necessità del territorio. Concordando con i precedenti interventi, preannuncia il parere favorevole al provvedimento in esame;

- **l'Assessore del Comune di Udine**, Fabrizio Cigolot, collegandosi a quanto già espresso dagli altri componenti, e constatata l'ampia fase di consultazione, si rimette alla decisione del CAL, dichiarandosi disponibile a votare già oggi il disegno di legge. Chiede, inoltre, in merito a uno dei temi fondamentali della sanità, ovvero il problema delle liste di attesa, se la riforma in esame cerchi di dare risposta alle esigenze dei cittadini in merito, auspicando attenzione e sensibilità nei confronti di questo tema;

- **il Sindaco del Comune di Zoppola**, Francesca Papais, ricordando di aver ricevuto soltanto in data 16 ottobre il disegno di legge in esame, ritiene impossibile esprimere un voto nel corso della seduta odierna, sottolineando anche l'assenza di parecchi componenti, che nel frattempo hanno lasciato l'Aula. Trattandosi di un tema che riguarda la salute, quindi uno dei servizi essenziali per la comunità, chiede quindi che venga concesso almeno il tempo necessario per documentarsi, non avendo avuto il tempo materiale per approfondire il provvedimento. Propone, pertanto, di rinviare l'espressione del parere sull'intesa, considerato anche che il CAL è stato convocato, con l'ordine del giorno della seduta odierna, solo per l'illustrazione, quindi per ascoltare l'Assessore, non per l'approvazione del provvedimento.

Il Vice Presidente Riccardi assicura di essere disponibile ad effettuare ulteriori incontri e ad apportare modifiche al testo normativo prima della calendarizzazione in Aula, prevista per la prima metà di dicembre.

Ricorda che i tre pilastri del sistema sanitario regionale, rispetto alle sofferenze che il sistema stesso esprime, sono le risorse, l'autonomia sul personale e le abilitazioni professionali. Su queste tre tematiche, di importanza fondamentale, la Regione non ha controllo. Premessa rispetto ai tre aspetti indicati è la mancata partecipazione al Fondo sanitario nazionale; al momento, la Regione non può beneficiare di misure quali l'aumento delle risorse del Fondo e la preannunciata abolizione del superticket.

È quindi necessario o che la Regione rientri nel Fondo sanitario nazionale, scelta che non può essere unilaterale da parte del Governo, o, in alternativa, rivedere le misure di compartecipazione, per permettere al Friuli Venezia Giulia di avere le medesime risorse delle altre regioni. Analogamente, non è accettabile che il cosiddetto "Decreto Calabria" non permetta la deroga al contenimento dei costi del personale delle Aziende pari a circa il 1%, spazio di manovra di cui la Regione ha necessità. In tema di specialità sanitarie, le regole sono le medesime delle altre regioni, ma risultano ormai superate; ad esempio, al momento non si possono nominare direttori sanitari oltre i 65 anni. Ci sono regole che non vengono messe in discussione perché fanno parte di un sistema complesso. Ad esempio, ritiene che il problema della mancanza di medici non sia legato al numero chiuso all'Università, ma al percorso di esercizio della professione sanitaria e all'incapacità del sistema universitario di garantire un numero di specializzazioni coerente con le necessità. Si tratta quindi di questioni che attengono alla negoziazione con lo Stato e la revisione della regolamentazione dei rapporti, perché la Regione continua ad aumentare risorse per questo settore sottraendole ad altri, per mantenere lo stesso livello di prestazioni delle altre regioni.

Il provvedimento oggi in esame ha l'obiettivo di dar corpo all'integrazione socio-sanitaria, obiettivo molto complesso e da tempo perseguito.

Un punto fondamentale riguarda i rapporti dentro le reti ospedaliere, come quella del pordenonese (Pordenone, San Vito, Sacile e Maniago); la questione non può essere discussa in Consiglio regionale rappresenta un meccanismo di rapporti che cresce dal lato aziendale, che prevede una serie di passaggi, come ad esempio accade per gli investimenti, settore nel quale in passato si sono registrati anche sprechi.

Il DDL nasce e stabilisce, in base al bisogno, una propria risposta organizzativa di risorse umane e finanziarie dedicate agli investimenti, e la modula all'interno di un perimetro in cui noi oggi siamo in presenza di Aziende che sono strutturate. Questa è la vera novità: si va dall'Azienda più piccola, che ha avuto un percorso più ordinato, alle altre due che hanno ragguardevoli dimensioni. C'è il problema di avere un punto di coordinamento complessivo, e a questo risponde la LR 27/2018, e la compatibilità rispetto ad una serie di eccellenze che non possono essere presenti in tutte le Aziende. In merito, l'ultima parola spetta alla Giunta regionale, ma la decisione deve partire dalla visione complessiva del sistema.

Si sofferma sul tema ospedaliero, del rapporto tra hub e spoke, nel quale c'è il problema della struttura ospedaliera che organizza tutti e due i sistemi con il sistema territoriale. Il nodo cruciale, su cui il sistema funziona o no, è il distretto. Il direttore del distretto non può essere subalterno; ha a disposizione un budget che deriva dalla negoziazione iniziale e che è inserito nel piano aziendale, che a sua volta deve avere l'autorizzazione e l'approvazione dell'Azienda di riferimento, deve avere la validazione rispetto alla complessiva compatibilità da

parte dell'Azienda zero e deve essere approvato dalla Giunta regionale. Il direttore di distretto ha la totale autonomia sul budget e "compra" le prestazioni dentro l'Azienda, nel sistema accreditato oppure utilizza il terzo settore, sotto la sua responsabilità. La sfida vera oggi è la qualità e la consistenza della prima linea di catena dell'integrazione socio - sanitaria, che verte sulla figura del direttore del distretto sanitario, il quale si interfaccia con il servizio socio - sanitario dei comuni.

In merito al settore della psichiatria, ritiene che non vada messa in discussione l'impostazione culturale del sistema (ad esempio, se un centro di salute mentale lavora 24 ore, questo servizio va mantenuto, se risponde ad una effettiva necessità), ma vada posta attenzione all'aspetto della gestione delle risorse; bisogna considerare il ruolo centrale del centro di igiene mentale, il quale dà risposte a determinate fragilità che possono essere diverse da quelle strutturali. Bisogna anche evidenziare che sui diversi territori della regione vengono fornite risposte molto diversificate. Sarà necessaria una approfondita discussione politica e culturale sul modello che si immagina per questa tematica. Pone come esempio i rapporti tra i centri di salute mentale e i dipartimenti per le dipendenze; ci sono differenze su alcuni aspetti che vengono governati in entrambi oppure possono essere governati insieme? Questa riflessione non riguarda il sistema di diagnosi e cura, bensì il confine tra risposta medica e risposta sociale; questo sarà uno dei punti centrali su cui si discuterà nel prossimo mese. Il tema merita di essere approfondito anche in sede di CAL, perché tocca le dipendenze da droga, alcol, ludopatie. È un tema da affrontare prima dal punto di vista culturale e che deve successivamente trovare una risposta organizzativa, partendo dalle esperienze importanti fatte in regione e prendendo atto di ciò che ha funzionato e di ciò che deve essere cambiato.

Per quanto riguarda gli ospedali, questi dovranno avere la forza di discutere se stessi, per mantenere la forza di attrattività nei confronti dei cittadini; bisognerà avere la forza di dire che se si sposta una specialità da una struttura per assegnarla ad un'altra, lo si fa per garantire attrattività maggiore; questo implica la responsabilità dei mandati, soprattutto per le strutture spoke, dove il grande sforzo sarà riconoscere che ci sono delle funzioni degli hub che possono andare negli spoke, per garantire un'organizzazione migliore e gestire gli investimenti in maniera ordinata, senza sovrapporli.

Sulla possibilità che i medici di base diventino dipendenti delle aziende esprime una valutazione prudente, in quanto a termini di efficienza ed efficacia. Si tratta di un problema, che non potrà essere risolto pensando alle farmacie, per quanto le farmacie operino in un contesto dove c'è il medico. La questione del rapporto con il medico deve trovare delle soluzioni e questa è una questione di non facile definizione.

Per quanto riguarda il privato accreditato, sottolinea che è necessario governare il sistema, altrimenti si rischia di esserne travolti, come è successo nelle regioni del sud Italia; dal momento che lo scopo è salvaguardare il sistema pubblico, bisogna prendere atto che il governo pubblico oggi si esercita in diversi modi per gestire la situazione, altrimenti il rischio è che il privato cresca a discapito del pubblico.

In tema di liste d'attesa, comunica che tra poco sarà completato il relativo piano; è un tema che tocca anch'esso il budget e l'autonomia dei distretti, per la parte specialistica ambulatoriale; sottolinea che a volte i distretti non sono in grado di fornire una certa prestazione perché l'Azienda non è in grado di fornire a sua volta quella specialistica ambulatoriale in base al budget, che al momento è determinato in base a regole statali; data l'autonomia finanziaria del sistema regionale, la cosa non più accettabile

Il Presidente Di Bisceglie, quindi, esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13.12.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Antonio Di Bisceglie

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 28 OTTOBRE 2019